

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Passiamo dalla teoria alla pratica?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

NELLE vie divine non vi è separazione fra la teoria e la pratica: insieme formano un unico programma. Di conseguenza, non possiamo dire di amare il Signore se non osserviamo i suoi comandamenti. L'uno non va senza l'altro. Se la cristianità avesse considerato le vie divine in questa prospettiva, il Regno di Dio sulla Terra sarebbe già una realtà. Ma siccome non l'ha fatto, il risultato è la lamentevole situazione che vediamo oggi nell'umanità. Lo spirito diabolico spinge gli uomini a commettere delle azioni spaventevoli che li trasformano in assassini.

Anche noi siamo stati, e siamo ancora in certa misura, sotto il dominio dello spirito demoniaco. Siamo afflitti da molte tare, che devono scomparire mediante la pratica sincera del programma divino. È osservando i comandamenti del Signore che ci arriviamo. Egli ci dice che riconosciamo di essere suoi discepoli se ci amiamo gli uni gli altri.

Una trentina d'anni fa ero rimasto colpito da questo versetto biblico, e subito mi ero rivolto la domanda: Ami tu i tuoi fratelli e sorelle e gli esseri umani in generale? Scrutando il mio cuore, dovetti rispondermi: Amo un po' quelli che sono molto gentili, purché non mi stiano troppo vicino! Quando il contatto si prolunga, compaiono subito delle divergenze di vedute. Allora mi sono detto: «Mettili innanzi a te questo pensiero: tu non sei un discepolo di Cristo se non sei capace di amare i tuoi fratelli e le tue sorelle nella buona maniera e realmente». Ho dunque cercato di seguire questo consiglio praticamente, e ho visto allora quale lavoro dovevo fare in me per riuscirci. Credevo già di essere un figlio di Dio abbastanza formato, ma ho visto a che punto ero.

Se vogliamo riuscire nella corsa, dobbiamo arrivare ad amarci veramente gli uni gli altri. Il Signore lascia venire tutte le occasioni utili a ottenere lo scopo. Ma non bisogna mai perdere di vista il programma. La corsa del discepolo diviene allora estremamente interessante. Quando qualcuno ci rivolge la parola con cattiveria ci facciamo violenza per non rispondere con altrettanta ostilità. Se, malgrado i nostri sforzi, ci lasciamo sfuggire dal cuore una risposta agrodolce, ci umiliamo, sperando di avere un'altra occasione per cercare di meglio riuscire nella prova.

Come è evidente, si tratta di un lavoro non da poco e, agli inizi soprattutto, la difficoltà sembra enorme. Ma se da parte nostra mettiamo tutto il cuore, il Signore aiuta moltissimo. Con della buona volontà abbiamo tutto per riu-

scire, ma naturalmente vi è anche tutto per fallire, se siamo indolenti. Chi fa gli sforzi necessari, cambia carattere mentre colui che è pigro e sonnolente, dovrà renderne conto.

Per quanto mi riguarda, ho voluto assolutamente realizzare tale condizione *sine qua non*. Ho cercato in tutti i modi di liberarmi dall'ostilità che sentivo salire in cuore quando mi facevano un torto o quando qualcuno era maldisposto a mio riguardo. Come ho raccontato più di una volta, ho fatto persino un regalo a chi mi aveva scritto delle cattiverie a ripetizione su cartoline postali. Avevo provato in cuore malcontento e rancore, e volevo assolutamente riuscire a vincere tali sentimenti. Effettivamente, dopo avergli fatto quel regalo, mi sono sentito liberato da ogni amarezza e da ogni reazione sgradevole.

Se ci si dà veramente da fare, si arriva a trasformare completamente il proprio carattere. Si realizza ciò che il Signore desidera da noi, e ciò che dev'essere vissuto per divenire un vero discepolo di Cristo. Un mezzo magnifico per ottenere tale risultato, è quello di dimenticare le cose cattive e di pensare solamente a quelle buone. Dobbiamo cercare di sforzarci di essere riconoscenti per il bene che abbiamo ricevuto, e soprattutto per le infinite benevolenze che il Signore ci prodiga. Così non si ha più tempo di pensare alle cose cattive, e si è molto meno sensibili alle impressioni suggerite dall'avversario, il cui spirito è come una zanzara che cerca continuamente di pungere.

Se si chiudono le finestre, le zanzare non possono entrare e nemmeno inocularci il loro veleno. Ma se non vegliamo, saremo continuamente colpiti e tormentati senza posa. Il modo migliore di chiudere le finestre e di difenderci dalle zanzare spirituali è quello di esercitarci con tutto il nostro cuore ad amare il nostro prossimo. Ricordiamoci che gli uomini sono, attualmente, delle povere vittime dell'avversario. Un giorno entreranno anche loro a far parte del Regno di Dio. Cerchiamo dunque di avere pazienza, finché non comprenderanno le vie divine, che non offrono delusioni, né la morte, ma delle prospettive ineffabilmente gloriose.

Il programma divino ci fa un bene immediato, senza dover ricorrere a frizioni di speciali unguenti. Del resto, si crede che sia l'unguento a far del bene, ma è soltanto il massaggio che attiva la circolazione nella zona sofferente. Noi abbiamo ricevuto le meravigliose istruzioni della verità, e sappiamo che la vita può sussistere solo grazie alla circolazione. Più questa è abbondante, più la vita è intensa. Il corpo si

sente allora nel benessere, e lo spirito è gioioso, dato che tutto funziona bene e non vi sono ristagni da nessuna parte.

Non appena si manifesta un'occlusione, si presentano delle difficoltà che si aggravano se la situazione non cambia. In questo caso si arriva al ristagno completo e poi alla distruzione. In tutte queste situazioni è bene applicare il rimedio radicale per tutti i mali. È l'amore, che è una potenza formidabile per riattivare le varie circolazioni che producono e mantengono la vita e di conseguenza la salute.

La Legge delle equivalenze funzionerà sempre alla perfezione. Se pertanto vogliamo avere la vita, la gioia e la benedizione, sforziamoci di vivere i principi del Regno di Dio. Il più importante è l'amore per il prossimo: «Ama l'Eterno tuo Dio con tutto il cuore e il tuo prossimo come te stesso. Questa è la Legge e i profeti. Fa' questo e vivrai».

Su questo argomento gli uomini sono completamente all'oscuro. Il Signore ci dice di far brillare la luce in mezzo a queste tenebre. Tale luce consiste nel benedire coloro che ci maledicono, nel pregare per coloro che ci perseguitano, nel non punire né condannare mai. Anzi, bisogna rendere il bene per il male.

Per realizzare tutto questo, occorre dimenticare se stessi. Infatti, quando qualcuno ci ha fatto soffrire, la prima reazione non è certo quella di fargli del bene. Si tratta allora di lasciar da parte tutte le impressioni sgradevoli che turbinano nel nostro cuore, per aiutare il nostro nemico e fargli del bene.

Quale cambiamento si produrrebbe, se tutti i sedicenti cristiani iniziassero ad amare i loro nemici, se si affrettassero a fare del bene a coloro che li maledicono e a pregare per coloro che li perseguitano! Quale cambiamento a vista! Ma tutti questi cristiani, prima di tutto, non sono cristiani. Sono per prima cosa Svizzeri, Francesi, Italiani, Inglesi, Tedeschi, Americani, ecc. Adottano così degli odi collettivi. Sono anzitutto dei commercianti, degli uomini di scienza, degli industriali, degli operai, dei datori di lavoro, o degli iscritti a un partito politico. È questo che conta, prima di ogni cosa, i loro interessi personali.

Tutti questi sentimenti sono diametralmente opposti al vero cristianesimo, quello che pratica in modo integrale il Vangelo di Cristo. Questo Vangelo ci insegna ciò che abbiamo mostrato più sopra e specialmente ciò che il nostro caro Salvatore ha detto ai suoi discepoli: «Voi mi amate se osservate i miei comandamenti. Il mio

comandamento è di amarvi gli uni gli altri come io vi ho amato».

Si comprende che col suo modo di agire, la cristianità è alla mercé dell'avversario che ne fa ciò che vuole. Essa è incapace di resistergli, perché non combatte con le armi della verità, della rettitudine e della giustizia. Così essa forma Babilonia la confusione, che scomparirà totalmente per far posto al Regno di Dio.

I veri figli di Dio sono sempre protetti. Il Signore ce lo assicura, e le dimostrazioni non si contano. In questi ultimi anni, noi stessi abbiamo potuto fare esperienze entusiasmanti. Queste ci hanno provato che l'Eterno è immutabile e che le sue promesse hanno sempre la medesima potenza e il medesimo valore. Quale gioia inesprimibile constatare che Dio ci ama! E se ci ama, Lui, l'Onnipotente, cosa mai può capitarci? Ma bisogna che noi siamo ben decisi a vivere il programma divino.

Il Signore ci dice: «Voi mi amate se osservate i miei comandamenti». I suoi comandamenti non sono duri o difficili, ma meravigliosi, stupendi. Si tratta di apportare la benedizione a tutte le nazioni della Terra. Questo è il comandamento dato un tempo dall'Eterno ad Abramo. Tale programma si realizzerà in ogni suo particolare e se taluni non vorranno parteciparvi, altri li sostituiranno. Ma in ogni caso, tutte le famiglie della Terra saranno un giorno benedette dalla posterità spirituale di Abramo.

È lo spirito che conta, la carne non serve a nulla. Di Ruth, una pagana che aveva sposato un Israelita, è detto che valeva più di sette figli; e divenne così un'antenata del nostro caro Salvatore.

Vediamo dunque che è la fede che conta, e che il resto non ha valore. Se abbiamo un cuore bendisposto e deciso, se proviamo della vera compassione per la povera umanità gemente e morente, faremo il necessario per essere di coloro che benedicono tutte le nazioni della Terra. È un onore inestimabile che ci viene offerto d'osar collaborare a quest'opera di redenzione secondo la promessa fatta ad Abramo.

Bisogna tuttavia avere la fede di Abramo. Non servirebbe proprio a nulla, appartenere alla discendenza diretta di Abramo o di Aronne, come un Ebreo mi diceva, parlando del suo caso personale. L'unica cosa che conta, è vedere se abbiamo realmente la fede di Abramo. Il resto non ha alcun peso sulla bilancia. Per l'Eterno contano sempre le disposizioni del cuore.

Il nostro Signore Gesù è venuto sulla Terra per formare una nuova famiglia. Per questo le Scritture lo chiamano il secondo Adamo. Il Piccolo Gregge, che il Signore sceglie da 2000 anni e il cui numero sta per completarsi, è chiamato la seconda Eva, ed è questa che, come sposa di Cristo, dà alla luce il Mondo Nuovo. Per farne parte, è evidente che ci si deve occupare unicamente degli affari di nostro Padre che è nei cieli. È facile comprendere che chi mostra tale fedeltà al programma divino è amato dall'Eterno, è meravigliosamente custodito e protetto dall'Onnipotente.

Si tratta dunque, per noi, di camminare fedelmente nelle vie dell'Eterno. Dobbiamo perciò rinunciare a noi stessi, benedire coloro che ci maledicono e pregare per coloro che ci perseguitano. Abbiamo un meraviglioso esempio nell'apostolo Paolo, che non si è accontentato della teoria, ha messo in pratica il programma divino con onestà e sincerità. E in pari tempo ha avuto una piena sicurezza della vittoria.

Se vogliamo essere una benedizione per l'umanità e se vogliamo che il mondo creda, come ha detto il nostro caro Salvatore nella sua preghiera, dobbiamo anzitutto realizzare l'unità fra di noi e l'amore dei fratelli. Per questo, evidentemente, bisogna sottomettersi docilmente alla disciplina del Regno di Dio.

Non siamo messi a prova, nella nostra corsa di figli di Dio, per mostrare le nostre capacità, la nostra intelligenza e tutto ciò che siamo in grado di realizzare come lavoro e come possibilità in genere. Siamo messi alla prova della rinuncia a noi stessi e dell'obbedienza per amore. A tal fine bisogna rimettere interamente la propria sorte nelle mani dell'Onnipotente. Allora si fanno magnifici progressi e si può dare un ottimo incoraggiamento a chi ci circonda. Soltanto in questo modo si può far parte di quella posterità di Abramo che deve benedire tutte le famiglie della Terra. Solo così diamo prova di amare l'Eterno e il suo Figlio diletto.

Per vivere il programma integrale, occorre senza dubbio usar violenza a se stessi. Occorre fare argine alla resistenza che sale dal nostro cuore e realizzare comunque la disciplina, a qualunque costo. Ricordiamoci che l'obbedienza ha più valore del sacrificio. Quando siamo obbedienti e sottomessi, siamo certi di essere sulla buona strada, perché è questo che il Signore desidera. Ma è anche ciò che costa di più al nostro vecchio uomo orgoglioso e autoritario, che non vuole piegarsi né rinunciare alle sue prerogative, e soprattutto non vuole essere sottomesso.

Il Signore ci conosce molto bene. Perciò apprezza molto gli sforzi che facciamo nel nostro cuore e si rallegra grandemente quando ci vede all'opera per affrettare il Regno di Dio, pieni di coraggio per mettere alla gogna il vecchio uomo. Sofonia ci dice che l'Eterno ha trasporti di allegrezza quando ci vede fedeli al programma divino.

Quando viviamo la disciplina del Regno di Dio, siamo completamente tranquilli. Abbiamo il riposo del cuore, perché non serviamo diversi padroni, ma uno solo, quello buono. Così risentiamo tutta la gioia che deriva dalla benedizione e dall'approvazione divine.

Abbiamo infiniti motivi di ringraziare il Signore per tutte le sue benevolenze. Quanto abbiamo ricevuto da Lui, in conoscenza della verità e del suo carattere meraviglioso! Io mi sento confuso quando penso a tutto ciò che il Signore mi ha rivelato, per poterne poi rendere partecipe la famiglia della fede. Così il mondo intero crede che Dio punisca, e teme pertanto la sua vendetta. Ma io, in tutta verità, posso affermare che Dio non punisce, e lo posso assicurare con delle prove irrefutabili.

Se esaminiamo sinceramente, e senza partito preso, la situazione del popolo di Dio, dobbiamo riconoscere che fra di noi il programma divino è stato vissuto pochissimo. Vi sono degli amici che da anni frequentano le assemblee, senza aver realizzato quasi nulla nella pratica. Così il carattere resta sempre lo stesso, ed è ben triste. Nelle vie divine si deve dare per avere. Bisogna fare il passo da soli, e nessuno può farlo al nostro posto. Non si può sussurrare il nuovo nome all'orecchio di qualcuno, poiché solo chi lo riceve lo conosce. L'altro non comprende. E per poter comprendere bisogna realizzare gli sforzi necessari.

Gli uomini non capiscono che la Terra potrebbe trasformarsi in poco tempo in un radioso paradiso se si seguissero le vie divine, se si liberassero le prigioni, se si congedassero i giudici, se si licenziassero tutti i poliziotti. Ma in genere le persone dicono che sarebbe come causare all'umanità una tremenda disgrazia.

Eppure, che bene ha ricevuto l'umanità da tutte queste istituzioni? Hanno forse impedito le guerre, i dolori, le manifestazioni terribili della crudeltà demoniaca nel cuore degli uomini? Gli eventi di questi ultimi anni danno una risposta abbastanza significativa, perché occorrono altre prove dell'incapacità totale dell'attuale sistema. Ma il mondo crede al male e non crede al bene. È incapace di rendersi conto

che il bene è molto più forte del male e che trionferà in tutte le direzioni.

Il nostro caro Salvatore è venuto a dare la sua testimonianza sulla Terra. Ha avuto dei nemici accaniti che l'hanno messo a morte. Ma questi non sarebbero stati mai capaci di raggiungere i loro fini, se il Signore Gesù non si fosse consegnato loro volontariamente. Quando vennero per arrestarlo, tutti coloro che avevano quell'orribile incarico caddero a terra: non avrebbero dunque potuto fare alcunché, se il Maestro si fosse opposto.

Il Signore voleva dare la sua vita. Questa vita, da Lui offerta, noi possiamo riceverla. È una potenza spirituale che ci è comunicata dallo spirito di Dio per mezzo del nostro sesto senso azionato dalla fede. Beneficiamo allora degli effetti del riscatto del Cristo, che accettiamo con immensa riconoscenza. Poi si tratta di incamminarsi nelle vie divine, per poter consolidare la nostra vocazione e la nostra elezione, sia come membri del Piccolo Gregge che come membri dell'Esercito dell'Eterno.

Per raggiungere la meta occorre essere privi di ogni interesse personale, come il nostro caro Salvatore. I veri discepoli vi sono pervenuti così; hanno dimostrato in ogni circostanza un totale disinteresse per se stessi. In tal modo hanno potuto assaporare la comunione divina e nulla ha potuto separarli dall'amore di Dio. Alla fine della loro corsa, davanti alla prova suprema, i loro cuori non hanno espresso che sentimenti di compassione, meravigliosamente limpidi.

Questi sono i modelli da imitare, per poter far parte della posterità di Abramo che benedirà tutte le famiglie della Terra.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 13 Luglio 2025*

1. Siamo un pigro, un addormentato che custodisce il suo cattivo carattere o lo cambiamo veramente?
2. Facciamo tutti gli sforzi per amare ed essere sbarazzati da ogni fermento sgradevole?
3. In tutte le situazioni applichiamo il rimedio radicale: l'amore divino?
4. Realizziamo l'unità sottomettendoci alla disciplina del Regno di Dio?
5. Abbiamo il riposo del cuore perché non serviamo più due padroni, ma soltanto quello Buono?
6. La nostra riconoscenza è sufficiente di fronte ai meriti di Cristo che ci coprono?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino